

CORRIERE DELLA SERA

RCS Editoriale Quotidiani DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino 28 MILANO 20121 - Telef. da Milano 6339 - Intercom. (02) 6353 - Indirizzo teleg. CORSERA - Telex 310931 SEDE DI ROMA 00100: Via Tomacelli, 160 - Tel. (06) 686.021 PUBBLICITÀ RCS Pubblicità S.p.A. - 20124 MILANO - Via Vespucci 2 - Telef. (02) 6280.1

Le novità su fisco, sanità, pensioni e pubblico impiego contenute nella Finanziaria '94. Bene la lira

Ciampi: sacrifici per tutti

Paga di più chi ha un lavoro sicuro. Cassa integrazione per gli statali

L'IMPEGNO E GLI OBIETTIVI

di MARIO MONTI

La manovra finanziaria varata ieri dà attuazione, per il 1994, al piano di risanamento per il triennio 1994-96 presentato in luglio dal governo nel «Documento di programmazione economica e finanziaria» (Dpef).

È positivo che il governo sia riuscito, con impegno intenso e superando rilevanti difficoltà, a passare dagli intenti di massima enunciati nel Dpef ai provvedimenti concreti adottati ieri.

È inoltre positivo che il governo non abbia ceduto alle pressioni intese a ridimensionare quegli intenti, cioè ad attenuare la portata della manovra con interventi tampone a sostegno di situazioni di crisi.

Sulla manovra — ora tradotta in decisioni concrete e tutelata da tendenze annacquatrici — si può esprimere la stessa valutazione formulata in luglio.

È da apprezzare che il contenimento del disavanzo venga affidato molto più alla riduzione delle spese che all'aumento delle entrate; e che la riduzione delle spese venga ricercata soprattutto attraverso interventi di razionalizzazione e di diminuzione dei costi nella pubblica amministrazione.

Quanto alla dimensione della manovra, in termini di contenimento del disavanzo, essa è certamente significativa. Il disavanzo, stimato per l'anno in corso pari al 10 per cento del prodotto interno lordo (pil) scenderà nel 1994 all'8,7 per cento anziché salire all'11,1 per cento come avverrebbe in assenza di interventi.

D'altra parte, come si è rilevato in luglio, è difficile considerare sufficiente l'intensità della manovra triennale del Dpef e della parte ora tradotta in provvedimenti per il 1994. Si prospetta la sta-

La manovra è entrata in porto. Dopo una lunga notte di discussioni, il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi ha presentato i provvedimenti per dar fiato ai conti dell'Italia, con 31 mila miliardi fra nuove entrate e tagli di spesa. «Chiederemo sacrifici a tutti, ma soprattutto a chi ha un posto fisso», ha detto Ciampi nel presentare la nuova austerità. E la lira ha ripreso quota sui mercati: il marco è sceso a 962,90. STATALI. I più colpiti sono i dipendenti pubblici. Avranno un rinnovo contrattuale con aumenti minimi, il blocco del *turn over*. Arrivano mobilità e Cassa integrazione dove non si guadagnerà più di un milione e mezzo al mese. PREVIDENZA. Anche il capitolo pensioni chiede molto ai pubblici dipendenti: le rendite di chi smette prima di 35 anni di contributi saranno decurtate dal 2% al 48-50%. Per i privati slitta di due mesi lo scaglione dei pensionamenti di anzianità. Rimandata di un anno anche la perequazione delle rendite d'annata. TASSE. Il Fisco riduce l'acconto al 95% e concede la deduzione di un milione dal reddito della prima casa. Ai dipendenti che guadagnano meno di 60 milioni verrà restituito il fiscal drag e per i meno abbienti la detrazione Ici potrà salire a 300.000 lire. SANITÀ. Via i bollini, autocertificazioni ed esenzioni in base al reddito. I medicinali saranno in parte da pagare a prezzo pieno (tranne i salvavita, gratuiti per tutti), in parte da acquistare con un ticket al 50%. Mentre analisi e visite specialistiche si pagheranno fino a 100 mila lire. Saranno esenti dalla spesa tutti i cittadini con più di 65 anni e i bambini non ancora dodicenni (pagheranno 4 mila lire per ricetta). Spariscono le 85 mila lire sul medico di famiglia, ma salgono dello 0,2% i contributi sanitari.

Alle pagine 2 e 3

Consob, lascia il commissario pds

Giallo Ferfin, sbandata in Borsa

La Consob, l'organismo di controllo della Borsa, perde uno dei suoi cinque «saggi». Ha annunciato l'intenzione di lasciare la carica di commissario Roberto Artoni, docente universitario vicino al Pds, nominato due anni fa. L'addio al prestigioso incarico sarebbe dovuto alle riserve di Artoni verso la struttura «burocratica» della commissione ed è stato probabilmente accelerato da alcuni contrasti su recenti decisioni. Artoni torna a tempo pieno alla Bocconi, dove è docente di Scienza delle finanze. E alla Consob si apre un caso politico, perché la nomina dei commissari è sempre stata decisa tra i partiti. Tra i casi scottanti degli ultimi tempi quello del crac Ferruzzi. E proprio ieri il presidente Consob, Enzo Berlanda, ha incontrato il consiglio di Borsa che, nei giorni scorsi, ha chiesto modifiche alla banda di oscillazione dei titoli della Ferfin. Sul punto non c'è stata risposta ma in un comunicato si fa sapere che le azioni sono «sotto osservazione». Da giorni oggetto di un misterioso rastrellamento, i titoli ieri hanno accusato una paurosa sbandata, guadagnando in apertura il 10% e perdendo in pochi minuti il 20%. La fuga di notizie sul piano di salvataggio del gruppo Ferruzzi ha alzato la tensione. E non solo in Borsa. Ieri le banche estere hanno manifestato sorpresa e irritazione.

Bocconi e Cotroneo a pagina 19

Ecco la memoria del legale americano

Pentiti, Andreotti sfida giudici e governo Usa

WASHINGTON — Una sfida ai pentiti e al governo Usa. Con un memoriale Abraham D. Sofaer, l'avvocato americano di Giulio Andreotti (nella foto), attacca l'amministrazione Usa che avrebbe permesso «un grave errore giudiziario». Sofaer chiede che sia tolta l'immunità ai pentiti. Annunziata a pagina 11

Il caso Barnes

Se l'arte non è speculazione

di EMILIO TADINI

La frenesia delle aste — quando a Londra e a New York si vendevano opere d'arte contemporanea a decine di miliardi — è finita. Un meccanismo assurdo, che consentiva di moltiplicare vertiginosamente e di continuo il prezzo di un dipinto da una vendita all'altra, non poteva che andare in pezzi. E tanto peggio per tutti quelli che si proclamavano collezionisti e che agivano soltanto da speculatori.

Sono finite, le aste, quando è finita, in borsa, la corsa insensata della speculazione finanziaria, senza alcun riferimento alla produzione. Titoli e dipinti erano valutati, e trattati, allo stesso modo. Il valore di un dipinto era determinato, «ovviamente», dal denaro, dal mercato. Dal denaro che si era potuto investire e dal denaro che se ne poteva ricavare. Astuti critici sostenevano apertamente che il mercato definiva sostanzialmente lo stesso valore dell'estetico. Il mercato coinvolgeva tutti: collezionisti, critici, storici dell'arte, direttori di musei, di riviste.

Le difficoltà sono molte, è vero. Ma forse, adesso, potrebbe incominciare un periodo nuovo nel sistema dell'arte. Più calmo, più ragionevole. Il consumo selvaggio dell'ultima novità, quale che fosse, purché fosse sostenuta con una adeguata pubblicità, è probabile che lasci il posto a un rapporto più rilassato e ragionevole tra i dipinti, il pubblico, i mercanti. E, in Italia, tra l'altro, potrebbero tornare ad avere un ruolo importante quei piccoli e medi collezionisti, quelli che comprano un quadro per appenderlo sulle pareti di casa.

A Parigi, al Musée d'Orsay, si è inaugurata — e resterà aperta fino al 6 gennaio 1994 — una mostra in cui sono esposti 72 dipinti, scelti tra i più di duemila pezzi della Barnes Foundation, di Marion, in Pennsylvania,

Parisi denuncia

«Sì, per Cirillo avvenne una trattativa»

NAPOLI — Il capo della polizia Parisi ha ammesso davanti alla Commissione antimafia, che lo ha ascoltato come ex vice direttore del Sids, che per ottenere la liberazione da parte delle Br del dc Cirillo (nella foto) ci furono sia la trattativa che il pagamento del riscatto.

Buflà a pagina 11

Rabin firma l'intesa, ancora minacce di morte degli estremisti contro il leader palestinese

Clinton: «Aspetto anche Arafat»

Gli USA riconoscono l'Olp e preparano la storica cerimonia alla Casa Bianca

GERUSALEMME — Israele e Olp hanno firmato ieri il reciproco riconoscimento e ora l'attenzione internazionale si sposta rapidamente verso Washington. Lunedì alla Casa Bianca verrà firmato l'accordo sull'autonomia palestinese a Gaza e Gerico.

Gli Stati Uniti, che ieri hanno riaperto il dialogo con l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, hanno dichiarato di essere pronti ad accogliere qualunque rappresentante delle due parti vorranno inviare a Washington. L'invito è a Yasser Arafat e a Yitzhak Rabin, il guerrigliero e il generale, protagonisti delle battaglie del passato. Gerusalemme ha però fatto sapere che a firmare sarà il ministro degli Esteri Shimon Peres. Mentre sulla testa del leader palestinese continuano a piovere minacce di morte per «il tradimento».

Annunziata, Cremonesi e Ferrari alle pag. 4 e 5

Strage di Mogadiscio, choc in America

MOGADISCIO — A 24 ore dal massacro di giovedì, nel quale sono morti almeno 50 persone, Mogadiscio è in rivolta. Mentre la popolazione raccoglie i cadaveri rimasti abbandonati e porta in ospedale le centinaia di feriti, i miliziani del generale Aidid non danno tregua ai Caschi blu, attaccandoli in mille agguati. Il caos è quasi incontrollabile. Gli americani sono stati assaliti in due loro accampamenti. Il comandante del contingente pachistano e il comandante della Forza di reazione rapida americana hanno difeso l'operazione di giovedì. «Non abbiamo sparato sui bambini — hanno detto —. E in quanto alle donne hanno accesso la battaglia come se fossero dei miliziani». Anche il generale Howe, rappresentante del segretario generale dell'Onu Boutros Ghali in Somalia, ha detto: «Quella di giovedì è un'imboscata pianificata da Aidid, che ha di nuovo usato donne e bambini come scudi umani. Ci dispiace per i morti innocenti, ma la responsabilità è solo di Aidid». Ma l'America è sotto choc per la strage dei civili compiuta dai marines.

A Pisa, invece, alla cerimonia di rientro della Folgore e del suo comandante generale Bruno Loi, il ministro della Difesa Fabbrì ha duramente criticato il comportamento delle Nazioni Unite in Somalia parlando di «snaturamento della missione». Gli eventi impongono ormai quella riconsiderazione che noi italiani abbiamo invocato.

Alberizzi e Simone a pagina 9

I REPORTAGE

L'odio di sempre nella tana degli Hezbollah

«Arafat ha agito per ambizione personale e ha svenduto la Palestina: ma il cuore dei palestinesi e il nostro cuore di ferventi sudditi di Allah non saranno mai con lui». Così parlano i capi dell'Hezbollah nella loro roccaforte in Libano sud

■ A pagina 5
ETTORE MO

Tre giorni nell'inferno di Mostar

Esplode una granata. Poco dopo l'ululato dell'ambulanza. «Perché ci massacrano? Perché non fermate quei fascisti croati?», grida un vecchio. Siamo a Mostar, la città musulmana assediata dove il Corriere ha trascorso tre giorni.

■ A pagina 8
EROS BICIC

Dopo le bombe: anche Firenze e Palermo hanno speso meno degli indennizzi statali

Ai bimbi di Napoli 15 miliardi risparmiati da Milano

MILANO — Soldi che viaggiano dal Nord al Sud. Milano risparmia, i bambini di Napoli ringraziano. Con la benedizione della Lega. È una storia controcorrente. Il 27 luglio è scoppiata la bomba in via Palestro: 5 morti e un'intera città ferita. Il governo spazzò tutti e decise subito: venti miliardi verso Milano, per dimenticare le macerie. Almeno quelle.

Ma la novità, qui, questa volta, è che la città ex Tangentopoli non si è mangiata neppure una lira. Un'impresa privata ha deciso di rifare gratis il Padiglione d'arte moderna. E la gente del quartiere ha presentato solo 75 domande di risarcimento, una sciocchezza. La morale? Su venti miliardi stanziati, se ne spenderanno appena cinque. E gli altri quindici? Torneranno alla Protezione civile. Che li darà alle scuole di Napoli più sgarrupate. Quelle dove bisogna fare presto i lavori, se no i bambini restano a casa.

«È un fatto straordinario, i ragazzi napoletani andranno a scuola anche grazie alla generosità di Milano», dice Vito Riggio, sottosegretario alla Protezione civile. «Sono orgoglioso della città, nessuno ha fatto la cresta sui danni e diamo i soldi a chi ne ha bisogno», rilancia Marco Formentini, il sindaco leghista. «Non è facile risparmiare sui disastri, Ciampi sarà contento», insiste Riggio. «Fondi da Napoli a Milano? Mi va bene così, sono soldi dello Stato», insiste Formentini, stavolta più sindaco che lumbardo.

«I milanesi che devono ancora chiedere il risarcimento hanno tempo fino al 20 settembre, ma saranno pochissimi», spiega il prefetto Giacomo Rossano. «Chissà, magari stiamo diventando più bravi dei privati, con i fondi che vengono dirottati da una città all'altra a tempo di record», conclude, tutto contento, Vito Riggio.

E non finisce qui. Per la bomba di via dei Georgofili, a Firenze, su 50 miliardi previsti se ne spenderanno poco più della metà. Per l'attentato di via D'Amelio al giudice Borsellino, a Palermo, si usarono solo quattro miliardi sui sei stanziati. E gli altri due sono serviti a rimettere in piedi le case di Capaci, dove morì Falcone. Nessuna «cresta», appunto, sulle ultime disgrazie nazionali. Da Milano a Firenze a Palermo: forse l'effetto Di Pietro, forse il soffio del cambiamento, forse solo una strana coincidenza. Gli italiani si sono messi a risparmiare il denaro pubblico. Miracoli di fine millennio.

Venanzio Postiglione

Nei guai l'ex segretario dell'Unitalsi, fondi sospetti sarebbero passati da una banca vaticana

Il ciclone tangenti sfiora i pellegrini di Lourdes

Scandalo Enimont

Mandato di cattura per Braggiotti

MILANO — Ancora un big nella rete di Mani pulite. I giudici di Milano hanno firmato un ordine di cattura contro Enrico Braggiotti, ex presidente ed ex amministratore della Banca Commerciale. Braggiotti, tirato in ballo nella vicenda Enimont da Vincenzo Palladino, è accusato di concorso in corruzione. Per ora è latitante, a Montecarlo o forse a Parigi. Intanto resta in carcere l'ex presidente vicario del tribunale di Milano, Diego Curtò: il gip di Brescia ha respinto la sua richiesta di scarcerazione e il Csm lo ha sospeso dalle funzioni e dallo stipendio.

A pagina 13

Calcio e fondi neri: Dino Baggio e Lentini ascoltati in tribunale

TORINO — Clamorosi sviluppi nell'inchiesta «Piedi puliti» della magistratura torinese che sta indagando sulla passata gestione del Torino calcio, presieduto allora da Gian Mauro Borsano, parlamentare socialista. Ieri a sorpresa sono stati interrogati in procura Dino Baggio, centrocampista della Juventus, e Gianluigi Lentini, attaccante del Milan, entrambi con un passato in maglia granata. I giudici hanno voluto sapere di eventuali emolumenti ricevuti in «nero» e fare chiarezza sui due poco chiari contratti di cessione.

Agresti a pagina 34

Walt Disney I CLASSICI

La Bella e la BESTIA

DAL 14 SETTEMBRE IN VIDEOCASSETTA

14202039